



**Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma**  
**Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI – ANISA - STEFANO CANTARELLI**  
**Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli**  
**Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti**  
**Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724**  
**e-mail Figisc: [figisc@confcommercio.it](mailto:figisc@confcommercio.it) e-mail Anisa: [anisa@confcommercio.it](mailto:anisa@confcommercio.it)**  
**[www.figisc.it](http://www.figisc.it)**

pagine 3

**VERTENZA ENI, SEGNALI  
 CONTRADDITORI:  
 FERMATA PER ORA L'OFFENSIVA  
 DIRETTA SUI GESTORI, MA I TONI  
 MEDIATICI DELL'AZIENDA SONO  
 AGGRESSIVI**

**GESTORI FIGISC  
 ALL'ESASPERAZIONE:  
 CHIUDERE FAVOREVOLMENTE  
 LA VERTENZA ENTRO LUGLIO  
 O SI VA ALLO SCONTRO  
 DEFINITIVO**

**COMUNICATO STAMPA DEL 15  
 LUGLIO 2009**

"L'ENI aveva già convocato i singoli Gestori per sottoporre loro sistematicamente attraverso la struttura territoriale aziendale nuovi contratti e condizioni economico-normative non concordate con le Organizzazioni dei Gestori." si legge in un comunicato della FIGISC Confcommercio "Abbiamo ammonito l'azienda a non superare questo cruciale punto di non ritorno, e questo ultimo appello alla ragionevolezza è stato per ora raccolto: **L'ENI, per il momento, ha desistito dalle convocazioni. Un risultato notevole per i Gestori ed un timido segnale da apprezzare**, che, purtroppo, è stato però accompagnato da un'uscita mediatica sul più importante quotidiano economico del Paese che, a dir poco, suona come improvvida ed aggressiva nei confronti della Categoria, rispetto alla quale ENI è inadempiente da trenta mesi sul rinnovo degli accordi e l'adeguamento dei margini di gestione."

"Rispetto a comportamenti e posizioni contrastanti, rimane il fatto gravissimo e incontestabile" prosegue il comunicato dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti aderenti a Confcommercio "che finora da ENI, nonostante tutto il tempo trascorso, i repentini cambi di strategia, l'innalzamento della posta in gioco, le mediazioni in sede ministeriale, non è venuta alcuna risposta alle richieste della Categoria in materia di rinnovo economico-normativo né alle richieste di regole, metodi e garanzie per la manutenzione degli istituti contrattuali che regolano i rapporti tra azienda e gestore. La situazione di sofferenza, incertezza e precarietà della Categoria è stata inutilmente esasperata da una conduzione autoritaria e dilatoria della negoziazione da parte di ENI".



Secondo FIGISC "è finito il tempo della sopportazione": l'azienda entro la fine del mese dica se accede a trattare sui punti cruciali rimasti in sospeso (partite economiche pregresse e correnti, impegno a rinunciare alla diffusione delle associazioni in partecipazione, sperimentabilità delle novità contrattuali e loro monitoraggio in sede ministeriale, procedure di gestione e reciproca verifica degli obiettivi e dei risultati, garanzie reciproche) **e ad accogliere, entro lo stesso termine, le proposte delle Organizzazioni**

zazioni di categoria o se debba considerarsi inutile ogni ulteriore dialogo.

*"Il Direttore Generale di ENI R&M dice di non accettare diktat dai Gestori ?"* conclude la nota di FIGISC *"Ebbene, siamo costretti a perseverare su un ultimo diktat: **chiudere entro luglio e sciogliere la prognosi con l'unico bivio di opzioni possibili, o pace, esattamente alle condizioni che noi chiederemo, o guerra, in tutti i modi possibili e ovviamente anche con la chiusura reiterata degli impianti a marchio Agip. Siamo agli ultimi sgoccioli. E se l'azienda dovesse scegliere di convocare di nuovo i Gestori saltando a piè pari il confronto con la loro rappresentanza sindacale, la 'guerra' sarà - garantito fin d'ora! - automatica."***



**IL PESO DELLE PAROLE  
SBAGLIATE NEL MOMENTO  
SBAGLIATO.  
ADESSO ENI CHIARISCA  
SUBITO CON I FATTI**

E' dal 2006 che con ENI le Organizzazioni di categoria dei Gestori parlano di *"manutenzione ed ammodernamento dei contratti"* (precisamente dall'accordo *"ponte"* del luglio di quell'anno). E' da un anno che

ENI si balocca, in tutte le sedi, con il *must* della *"flessibilità"*, che sarebbe sostanziata, secondo la ricetta di via Laurentina, da una clausola di recesso anticipato con indennizzo.

Di fronte a questa innovazione, la rappresentanza dei Gestori non si è tirata pregiudizialmente indietro: una affollata assemblea dei quadri di FAIB, FEGICA e FIGISC e dei relativi Comitati di colore AGIP – tenutasi il 15 ottobre 2008 – optò per *"vedere le carte"* di questa partita. E da allora cominciò il tentativo di un confronto complesso – purtroppo mai concluso – per cercare equilibri e regole delicate, per porre nel giusto rapporto e nella giusta distinzione le cose *"ordinarie"* (il rinnovo degli accordi economico-normativi, l'adeguamento del margine per il pregresso e per il prosieguo) e quelle *"straordinarie"* (le innovazioni contrattuali), per stabilire contrappesi, metodologie, procedure reciproche, garanzie. Con, a monte, uno *"scambio-merce"* di caratura pesante: il blocco del ricorso da parte dell'azienda alla gestione in associazione in partecipazione

A fronte di questa disponibilità l'atteggiamento di ENI è stato improntato ad una conduzione decisamente grezza della negoziazione (decisamente non in linea con la tradizione dell'azienda), sia per l'aver posto sotto forma di ricatto il nesso tra adeguamento economico e clausole contrattuali, sia per aver voluto trattare con superficialità ed autoritarismo la questione delle innovazioni contrattuali (*"o mangi la minestra o salti la finestra"*). E questo è ancora un resoconto decisamente eufemistico.

Alle obiezioni delle rappresentanze dei Gestori, ENI ha sempre opposto una *"minimizzazione"* degli obiettivi aziendali: flessibilità e clausole di recesso non hanno – dice l'azienda – intenti punitivi, non mirano alla sostituzione massiva delle gestioni, ma costituiscono lo *"stimolo"* per la competizione degli impianti, per *"mettere in corsa"* il gestore *"al passo della dinamicità dell'azienda"*.

Qualunque sia il vero intento dell'azienda, certo non è la versione *"soft"* che è riuscita

a trasmettere durante mesi e mesi di confronti e scontri, in cui si è tanto arroccata a voler fare inghiottire virgole e commi da suggerire anche agli ingenui l'idea della famosa "volpe sotto l'ascella".

E gli sviluppi impressi a questa vicenda dall'azienda in queste ultime settimane (si può dire da oltre un mese) sono una *escalation* di negatività: dal primo tentativo di "saltare il tavolo" andando direttamente dai singoli Gestori in giugno, alla porta sbattuta in faccia al Ministro Scajola giovedì 9 u.s., fino alla *convention* di lunedì, in cui sarebbe partita la campagna d'estate (secondo ENI la "mietitura delle firme"), ossia il secondo tentativo di discesa diretta ai singoli Gestori.

Buone ultime - dopo che l'appello di FIGISC a non valicare il "punto di non ritorno" veniva responsabilmente accolto dall'azienda -, e assolutamente pesanti, le parole in libertà su *Il Sole 24 Ore* di ieri.

Può essere che si tratti del solito problema di allineamento temporale tra le interviste e la loro pubblicazione, ma, francamente, di un tanto non può importarcene nemmeno un po'.

Quelle parole sono come benzina su un fuoco che è già fuori controllo, sono un'esternazione che si può leggere "tra" e "sopra" le righe, che, infine, mina decisamente ogni credibilità che quello aziendale non sia solo un progetto biecamente autoritario.

A questo punto - al di là del fuoco che arde - le questioni non sono poi molte.

ENI è così già sicura di "vincere facile", di mietere alla grande le firme dei Gestori, di estromettere dal gioco le loro rappresentanze? Insomma, di fare una guerra lampo a costi zero?

Ma allora, aver raccolto l'appello alla ragionevolezza e aver spento un momento il motore della "gioiosa macchina da guerra" pronta per attaccare le postazioni dei Gestori è un tatticismo, una sorta di *fair play* cavalleresco, una presa per i fondelli o un

vago sentore dell'opportunità anche per l'onnipotente ENI di un tentativo di accordo?

Francamente, siamo stufi di decifrare.

L'azienda sa che vogliamo una definizione onorevole delle partite economiche pregresse e correnti (più onorevole, per capirci, delle ultime offerte buttate sul tavolo), che non vogliamo associazioni in partecipazione, che, se si parla di innovazioni contrattuali, devono essere condivise e sostanziate in un accordo tutte le metodologie, le procedure, le garanzie per una gestione delle relazioni basata su criteri trasparenti ed oggettivi, in cui sono chiari diritti e doveri delle parti, che vogliamo associare alle innovazioni contrattuali una sperimentazione monitorata e mediata in sede ministeriale. E che, se mai fosse possibile trovare un'intesa sulle innovazioni, ciò dovrebbe comportare una ripartenza contrattuale per tutti i Gestori del marchio.

L'azienda dica entro questo scorcio, che ci separa dalla fine di luglio - perché ormai non tollereremo di attendere oltre senza reagire -, se accede o meno a queste richieste, che rappresentano la "linea del Piave". Altro non abbiamo più da dare. Tempo non abbiamo più da aspettare.

Se la risposta sarà negativa, non potrà che esserci scontro. Se l'azienda vorrà scendere direttamente di nuovo alle gestioni non potrà che esserci scontro.

Questo o quello che sia, lo dichiari subito (le guerre si devono comunque dichiarare !) e si darà avvio alle ostilità.

Sarà un conflitto che non abbiamo cominciato noi, ed i cui pretesti sono stati inventati dall'aggressore (la guerra "sporca" di cui abbiamo detto l'altro giorno).